

San Siro, incontro fra le polemiche

Municipio 7, cittadini divisi sul nuovo stadio. «Pericolo». «No, è all'avanguardia» | TODISCO e VAZZANA
■ All'interno

Primo tempo tra fischi, urla e applausi

I club "convocano" i residenti. Clima da derby dentro il Municipio

di MARIANNA VAZZANA

- MILANO -

BOATI da stadio per dire «no alla demolizione di San Siro» e alla realizzazione di un Meazza bis «a 30 metri dalle case». Decine di residenti si sono fatti sentire ieri sera in Municipio 7, in via Anselmo da Baggio 55, all'assemblea pubblica con i rappresentanti di Milan e Inter organizzata per un confronto sul futuro della "Scala del calcio". Diversi abitanti si sono presentati con striscioni e slogan, decisi a non perdere la partita: «Vogliamo che le nostre esigenze e l'identità della zona, residenziale e oasi verde (non c'è solo lo stadio), siano rispettate. Chiediamo un progetto di **riqualificazione** condiviso, che risolva i problemi dell'area e non ne crei di nuovi», il tenore degli interventi, anche se non sono mancate voci fuori dal coro a favore del «sì» a un nuovo stadio. «Siamo tanti, anche se meno rumorosi: stiamo fondando un comitato», fa sapere Manuele Alessi, residente. Il futuro prospettato è stato illustrato da Paolo Scaroni, presidente del Milan: «Pensiamo a uno stadio moderno,

che renda sempre viva la zona, un luogo da visitare per milanesi e turisti, che non sia una landa desolata quando non ci sono eventi». Primo boato del pubblico. «Ma noi non vogliamo movida 365 giorni all'anno. E la nostra zona non è una landa desolata. Si parla di tutela dei tifosi ma chi tutela i residenti?», la domanda di Giuliana Filippazzi, presidente del Gruppo Verde San Siro. Alessandro Antonello, amministratore delegato *corporate* Inter, sottolinea i motivi per cui sarebbe meglio costruire uno stadio nuovo piuttosto che ristrutturare San Siro: «Sarebbe necessario demolire parte della struttura, poi procedere con rifacimento di aree interne e con nuove costruzioni. Il Meazza alla fine sarebbe irriconoscibile e avrebbe una capienza inferiore a 60mila posti. In più i club dovrebbero giocare lontano da Milano per almeno 4 anni». Poi snocciola i presunti vantaggi: spazi verdi fruibili, 3.500 nuovi

posti di lavoro, parcheggi interrati e rifacimento del tunnel Patrolo con 30 milioni di euro.

PROIETTATI sul maxi schermo i due progetti alternativi, firmati dagli studi Populous e Manica-Sportium. Scaroni, rispondendo ai cittadini preoccupati da vibrazioni eccessive, ha precisato che «il rumore dello stadio futuro sarà percepito al 60% in meno da via Tesio». Compatto anche il gruppo di cittadini che si batte per il «sì»: «Il nuovo stadio - evidenzia Nicola Pelosi - riqualificherà una zona oggi in degrado assoluto. Chiedo solo che la distanza dalle case di via Tesio sia almeno di 80 metri, e soluzioni per la viabilità». Il dibattito è andato avanti per oltre due ore. «Abbiamo presentato la nostra proposta al Comune, ora in fase di valutazione - chiude Antonello -. Non imponiamo nulla che non piaccia. Abbiamo raccolto le vostre osservazioni che potranno integrare le nostre idee. Solo dopo la dichiarazione d'interesse pubblico potremo entrare nel merito». Soddisfatto Marco Bestetti, presidente del Municipio 7: «Abbiamo avviato il necessario confronto con la città. Vogliamo che questo sia l'inizio di un dialogo tra i club e i milanesi, che si fondi sull'ascolto delle legittime aspettative dei residenti e di tutti i cittadini».

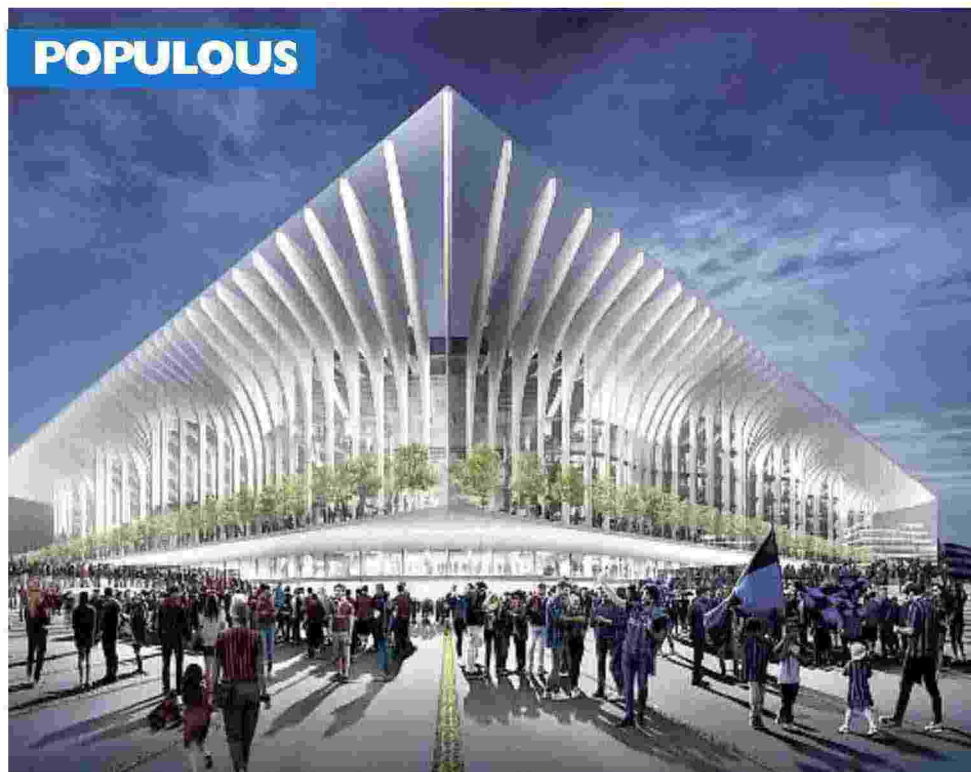
CRITICI
La platea dell'incontro fra residenti e manager dei club nel Municipio 7 in via Anselmo da Baggio 55 (Newpress)



“



PAOLO SCARONI (Milan)
IL RUMORE DEL FUTURO STADIO
SARÀ PERCEPTO MOLTO MENO
DAI RESIDENTI IN VIA TESIO



HANNO DETTO

**Giuliana
Filippazzi**



“ NO ALLA MOVIDA
SENZA REGOLE

Diciamo no a un nuovo stadio
a 30 metri dalle case
Non vogliamo movida no-stop

**Laura
Natali**



“ RISPETTATE
I CITTADINI

No ad altro consumo di suolo
La nostra zona ha vocazione sportiva
residenziale e verde. Rispettateci

**Gloria
Redaelli**



“ BASTA
SPECULAZIONE

Riqualificate l'esistente
Il problema è che dietro c'è
una speculazione edilizia

**Manuele
Alessi**



“ NOI, IL FRONTE
DEL «SÌ»

Sono a favore del nuovo stadio
e, come me, tanti altri
Stiamo per fondare un comitato

**Roberto
Biondello**



“ MILANO SEMPRE
ALL'AVANGUARDIA

Il futuro impianto ci metterà
a livello delle metropoli europee
Milano avanza, è all'avanguardia

“



ALESSANDRO ANTONELLO (Inter)

UN MEAZZA RIQUALIFICATO
ALLA FINE SAREBBE IRRICONOSCIBILE
E RESTEREBBE OFF LIMITS PER 4 ANNI

“



MARCO BESTETTI (Municipio 7)

VOGLIAMO CHE SIA SOLO L'INIZIO
DI UN CONFRONTO FRA SOCIETÀ
E CITTADINI FONDATA SULL'ASCOLTO

FAVOREVOLE IL MILANISTA GIOVANNI GALLI

«Normale essere nostalgici ma ormai siamo nel 2019...»

di **MATTIA TODISCO**

— MILANO —

RISPETTOSI del passato, ma con lo sguardo al futuro. C'è chi, pur non rinnegando il legame con San Siro, comprende la scelta di Inter e Milan di guardare avanti e costruire un nuovo impianto. Giovanni Galli fa ricorso alla memoria per rivivere anni costellati da «un'esperienza sportiva straordinaria, in cui abbiamo scritto una pagina sportiva importante di quel periodo», in una carriera iniziata «a 16 anni quando Gigi Radice mi portò per la prima volta in panchina con i grandi». Eppure sembra essere favorevole a un nuovo progetto. «San Siro è un monumento ed è logico che io sia nostalgico di uno stadio del genere, sarei molto dispiaciuto se non ci fosse più. Devo però anche capire che siamo nel 2019 e le società hanno delle esigenze, bisogna andarci incontro. Se non è compatibile bisognerà fare in modo che le società abbiano la possibilità di poter avere uno stadio comodo, accessibile, con tutti i crismi per portare degli utili in maniera diversa, non solo con le partite».

È convinto che le fortune recenti della Juventus dipendano anche dallo stadio di proprietà?

«Di certo è un valore aggiunto. Ne abbiamo

un'altra riprova con l'Atalanta: Percassi ha comprato l'impianto, lo sta ristrutturando. Ci sta lavorando anche per quelli che non sono gli eventi sportivi. Lo stadio, come è concepito ora, ospita le gare della squadra una volta ogni 15 giorni. Nel caso di Inter e Milan accade ogni settimana perché si alternano, ma oggi non è nemmeno loro».

Cosa dovrà avere il nuovo San Siro? È giusto edificare in quella stessa zona?

«Milano è una metropoli mondiale, abbiamo visto cosa hanno fatto nei nuovi quartieri. La città è in evoluzione, la trovo sempre diversa ogni volta che vado. Ho letto una dichiarazione di Comisso in cui si parlava del nuovo stadio per la Fiorentina e lui ha sottolineato che a New York gli impianti sportivi non sono a Manhattan, sono nei quartieri circostanti».

È favorevole anche a ridurre la capienza attorno ai 60-65.000 posti?

«In Inghilterra, tranne Manchester, li hanno fatti tutti senza superare le 50mila unità. Lo trovo normale, si vende un prodotto che deve essere un'esclusiva: la partita».



Mi spiace non vedere più San Siro ma dobbiamo capire che i club oggi hanno altre esigenze



CONTRARIO L'INTERISTA MARIO CORSO

Ogni gara è sempre più bello Non si può abbattere la storia

—MILANO—

NON È SEMPLICE, per chi ci ha giocato anche solo una volta, figuriamoci per chi ci ha passato almeno una domenica su due nell'arco di tre lustri. Mario Corso, allo stadio Meazza, ci entra da tempo come semplice spettatore e tifoso. Negli anni '60, però, molti di quelli che erano sugli stessi spalti dove ora passa anche lui, andavano a godersi la Grande Inter e le magie del «Piede sinistro di Dio». Chi ha costruito la propria fama calcistica all'ombra delle tribune di San Siro ne rimane legato a vita.

Corso, cosa pensa del dibattito nato in questi mesi sul futuro di San Siro?

«Io sono un romantico, non cambierei il Meazza con nessun altro stadio. Lo terrei così, risolvendo i problemi che eventualmente ci sono. Capisco che ci siano grossi guadagni di mezzo, ma rimango della mia idea».

Ha avuto modo di visionare i progetti?

«Sì e sono belli, così come penso sia giusto cambiare e migliorare la struttura se necessario, ma non penso che sia così disastrosa. Io ci vado ancora, a tutte le

partite. E lo trovo sempre più bello».

Crede ci siano interessi che vanno al di là della necessità di costruire uno stadio nuovo?

«Io so solo che ci ho giocato 15 anni e che successivamente ci ho visto le partite più belle del mondo. È naturale, per me, pensare di voler mantenere in piedi San Siro».

Cosa significa il Meazza per la città di Milano?

«Tutto, a livello sportivo. È uno degli stadi più belli che esistano, sarebbe veramente un peccato. I milanesi stessi sarebbero scontenti nel vederlo demolito».

Quale ricordo in particolare la lega allo stadio?

«Direi che ci ho vinto abbastanza per poterne avere: quattro scudetti, due Intercontinentali, due Coppe Campioni».

Una delle quali proprio a San Siro, nel 1965, contro il Benfica...

«Una partita molto particolare, con un tempo maledetto, una pioggia incredibile. In quelle partite importa il risultato e lo abbiamo portato a casa con un gol di Jair. L'ennesima soddisfazione che ci togliavamo. Capisce perché sono così legato a quello stadio?».

Mattia Todisco



Io sono un romantico e non cambierei mai il mio Meazza. L'impianto non è così disastrosa.